



## Lunedì 4 maggio

### BUON LAVORO COLLETTIVA

*"Nuova piattaforma, stessa passione". Dal Primo Maggio è online Collettiva, il nuovo sito della comunicazione Cgil che raccoglie le esperienze di Rassegna Sindacale e Radio Articolo1. Inchieste, approfondimenti, video, racconti del lavoro quotidiano di milioni di persone dai vari territori del nostro Paese, cultura del lavoro attraverso libri e cinema, con uno sguardo internazionale. Nella home page dei primi giorni il videomessaggio del segretario generale della Cgil, Maurizio Landini e l'editoriale di Gabriele Polo, direttore della comunicazione Cgil. Oggi gli articoli e gli approfondimenti sui problemi della Fase due. Ecco come riparte l'Italia. Per vedere i video e leggere i servizi giornalistici: [www.collettiva.it](http://www.collettiva.it)*

### SULLE PRIME PAGINE

*Il tanto atteso 4 maggio è arrivato. Da oggi comincia la Fase 2, ma la ripartenza pone molti problemi logistici, organizzativi, sociali e perfino psicologici. Per evitare un pericolosissimo riaccendersi dei focolai si dovranno applicare alla lettera le norme di condotta indicate dal governo e il Protocollo sulla sicurezza siglato e aggiornato dalle parti sociali con il governo. Domani il Consiglio dei Ministri dovrebbe varare le misure ulteriori di sostegno all'economia. In primo piano, sulle questione della ripartenza, i problemi delle costruzioni e dei trasporti. Complessivamente oggi torneranno al lavoro 4 milioni e mezzo di lavoratori. "L'ora della responsabilità" è il titolo di apertura del Corriere della Sera. Ancora più forte il titolo di Repubblica: "Se il virus torna, chiudiamo", in riferimento alle dichiarazioni di Walter Ricciardi, consigliere scientifico del ministro della Salute, Roberto Speranza. Ma sia Repubblica, sia La Stampa oltre a parlare della ripartenza italiana, mettono l'accento sulla nuova guerra fredda che è scoppiata proprio nell'epoca della pandemia. Sulla prima pagina del giornale torinese "Cina e Russia usano il virus per condizionare l'Italia", intervista al Sottosegretario alla Difesa Usa, Mark Esper. Su Repubblica: "Pompeo accusa la Cina: colpevole dell'epidemia". Tra i tanti commenti e interventi sugli effetti collaterali dell'epidemia e sulle scelte da fare a proposito di politiche economiche da segnalare in particolare il*



segnalazioni dalla stampa e dal web

*dibattito sul ritorno dello Stato in economia lanciato da un articolo di Romano Prodi e le riflessioni sull'aumento delle diseguaglianze (vedi più avanti negli approfondimenti). Su Collettiva i problemi della ripartenza in quattro regioni: parlano i segretari della Cgil della Calabria, del Lazio, del Piemonte e del Veneto:*

*[https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2020/05/03/news/regione\\_e\\_sentimento-25521/](https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2020/05/03/news/regione_e_sentimento-25521/), mentre il segretario generale dello Spi, Ivan Pedretti commenta in una videointervista i problemi della Fase due dal punto di vista delle persone anziane:*

*[https://www.collettiva.it/copertine/welfare/2020/05/02/video/una\\_fase\\_2\\_anche\\_per\\_gli\\_anziani-23573/](https://www.collettiva.it/copertine/welfare/2020/05/02/video/una_fase_2_anche_per_gli_anziani-23573/). Tutte aperte le questioni della scuola e dell'università. Anche (e forse soprattutto) nel campo della formazione rischiano di aumentare le diseguaglianze e il digital divide. Ancora contraddittorie le indicazioni per la ripartenza nelle scuole e nelle Facoltà universitarie. Riprendono a macchia di leopardo gli allenamenti dei calciatori, ma sul campionato non si è deciso ancora niente di certo.*

## FASE 2. GENOVESI, FILLEA CGIL: PER L'EDILIZIA LA RIAPERTURA SARA' GRADUALE, IL 70% DEI CANTIERI VA RIORGANIZZATO

Aldilà di quanto si racconta, oggi non avverrà la riapertura immediata di tutti i cantieri privati e di quelli più piccoli del pubblico" è quanto da sapere il segretario generale della Fillea Cgil, **Alessandro Genovesi**.

Questo perché, secondo le stime del sindacato "solo il 30% dei cantieri operativi il 28 febbraio - nello specifico i grandi cantieri pubblici e qualche significativo cantiere privato di grandi dimensioni, diversi dei quali non si sono mai fermati - hanno già riorganizzato il proprio lavoro per rispettare i protocolli anti Covid. Stimiamo quindi in circa 200 mila gli operai edili che potrebbero tornare a muoversi lunedì in piena sicurezza, non di più".

Per la Fillea i prossimi giorni saranno fondamentali "si tratta da un lato di sostenere le imprese ed i lavoratori con la necessaria informazione e assistenza, con formazione specifica e facendosi carico, come committenza pubblica e privata, dei maggiori costi per la sicurezza che si dovranno sostenere. Su questo, chiediamo ad Anas a Comuni e Regioni fino agli stessi committenti privati, di farsi carico senza polemiche delle legittime richieste di aumento costi che verranno dalle imprese e dalle stesse parti sociali" parti sociali dell'edilizia che "con i Cpt, i Rlst e tutto il sistema bilaterale saranno accanto a lavoratori ed imprese per la necessaria opera di sostegno."

Dall'altro lato "è obbligatorio per legge (articolo 2 c. 6 del Dpcm 26 Aprile) insediare sin da domani i Comitati di cantiere nelle grandi realtà dove vi sono Rsu e Rls e insediare soprattutto i Comitati territoriali in ogni provincia, visto



segnalazioni dalla stampa e dal web

che la stragrande maggioranza delle aziende sono di piccole dimensioni e prive di rappresentanti sindacali in grado di monitorare e verificare che tutto il lavoro riparta in sicurezza. Le aziende edili - prosegue Genovesi - sono infatti chiamate a rispettare per i cantieri privati il protocollo interconfederale del 24 Aprile sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil che integra il protocollo del settore del 24 marzo e in tutti gli appalti pubblici, grandi e piccoli, la specifica intesa sottoscritta da Mit, Ministero del Lavoro, stazioni appaltanti pubbliche e parti sociali, anche essa recepita nel Dpcm”.

“Cambieranno le modalità di trasporto da e per il cantiere, gli orari di lavoro, i carichi, le entrate e uscite, dovranno essere riorganizzati gli spazi comuni, dalle mense agli spogliatoi e si dovranno favorire, soprattutto nei piccoli cantieri e nelle aziende artigiane il corretto uso dei Dpi e di tutti gli accorgimenti utili a contrastare la diffusione del Covid. I Comitati dovranno verificare ma soprattutto sostenere un cambiamento importante nelle modalità di lavoro, da fare tutti insieme, datori e operai, impiegati e tecnici, perché la sicurezza non ammette deroghe o superficialità. Il settore dell’edilizia ha una buona tradizione di relazioni industriali e un ottimo sistema bilaterale.”

Per il sindacato di Via Morgagni “le aziende dovranno vedere sempre di più nel sindacato un alleato e non un problema ed i tanti operai sindacalizzati, gli stessi nostri funzionari sul territorio dovranno in questi giorni aiutare i datori di lavoro nel ripensare anche il loro modo di organizzare fisicamente i cantieri - conclude Genovesi, ricordando che “solo tutti insieme e tutti uniti potremmo farcela, sostenendo i tanti imprenditori seri che le istituzioni devono aiutare in questi giorni così complicati e colpendo quei furbetti, pochi speriamo, che pensano che il profitto venga prima di tutto”

Sulle caratteristiche che dovrebbe avere la ripartenza in edilizia INTERVISTA AL SEGRETARIO ALESSANDRO GENOVESI sul sito di Collettiva, a cura di **Stefano Iucci**:

<https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2020/04/30/video/ la ripartenza do vra essere verde e sostenibile -18409/>

LIGURIA. PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE LA CAMPAGNA ELETTORALE PERMANENTE RISCHIA DI FARLA DA PADRONE

Ne parlano in un comunicato lanciato ieri **Laura Andrei** e **Federico Vesigna**, rispettivamente segretari generali della Filt Cgil Liguria e della Cgil Liguria.

Le linee guida per il trasporto pubblico a partire dal 4 maggio sono contenute nel DPCM del 26 aprile che, fra le altre cose, indica a persone e aziende le norme di comportamento necessarie a garantire il contenimento del Covid 19,



segnalazioni dalla stampa e dal web

nel momento i cui milioni di lavoratrici e lavoratori riprenderanno molte attività sino ad oggi sospese.

Gli atti governativi ribadiscono la necessità del distanziamento personale di un metro tra viaggiatori, sia sui mezzi che alle fermate, e l'obbligo di mascherine, anche di stoffa, a bordo. A tal proposito, il Governo lascia alle imprese, come è normale che sia, l'onere di mettere in campo le misure organizzative atte a dare applicazione alle norme, oltre a individuare la responsabilità individuale quale elemento fondamentale per il loro rispetto.

Per garantire la sostenibilità economica delle aziende, penalizzate da maggiori costi per le igienizzazioni e i dpi, e dai minori ricavi da biglietti, è previsto dal legislatore il mantenimento del pagamento dei corrispettivi dovuti in assenza di decurtazioni ai servizi, e nel prossimo decreto saranno stanziati ulteriori risorse per aumentare tali sostegni. Nei giorni scorsi abbiamo incontrato le aziende e la Regione, in alcuni casi sottoscrivendo anche protocolli per la gestione della cosiddetta fase 2, chiedendo in particolare alle Prefetture quali saranno le misure messe in campo per attuare i controlli e le sanzioni, di loro competenza.

Purtroppo, nonostante questa delicatissima fase necessiti, da parte di tutti, di un grande senso di responsabilità, dobbiamo denunciare che anche sul trasporto pubblico locale la campagna elettorale permanente rischia di farla da padrone, mettendo in secondo piano ruoli e competenze. Infatti, in attesa dell'emanazione del decreto contenente gli aiuti alle imprese e il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, la Regione Liguria scarica la responsabilità della gestione del trasporto pubblico locale dal 4 maggio sul Governo, denunciando il caos delle norme e la scarsità di risorse, in decisa contraddizione rispetto alle continue richieste di spazi di maggiore autonomia, che si sono recentemente sostanziati anche nelle ordinanze che anticipano i provvedimenti governativi.

Insomma, dalla Regione solo strumentalizzazioni, con il rischio che alcune aziende, in assenza di una posizione chiara dell'amministrazione, provino a fare cassa sugli ammortizzatori sociali, nel momento in cui noi riteniamo sia invece necessario che tutti gli addetti siano impegnati attivamente, con le dovute protezioni previste dal protocollo del 24 aprile, e le tutele necessarie per i lavoratori fragili, in una ripresa sicura e responsabile.

**TRASPORTO PUBBLICO LOCALE IN TOSCANA. I SINDACATI ESIGONO LE MASSIME MISURE DI SICUREZZA**



segnalazioni dalla stampa e dal web

Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt Uil Toscana esprimono soddisfazione per l'ordinanza n.47 della Regione Toscana che, in linea sia con le indicazioni nazionali sia con il protocollo della sicurezza firmato dai sindacati, nonché anche per il recepimento di alcune richieste emerse dal dibattito nelle riunioni del 23 aprile e del 2 maggio, mette al centro la sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri.

La fase 2 nei trasporti è una fase molto complicata, ora le aziende del TPL e del ferro applichino quel protocollo accompagnando soprattutto le prime settimane con la giusta informazione ed assistenza ai viaggiatori evitando che si crei confusione, malcontento o addirittura tensione sociale. Occorre ripensare al sistema dei trasporti nel suo insieme, all'organizzazione del lavoro aumentando le frequenze, le corsie preferenziali, rimodulando i anche i flussi dei viaggiatori grazie ad una programmazione degli orari delle aziende con entrate e uscite scaglionate senza più avere un orario unico dove tutti all'ora precisa si ritrovano; programmazione nella quale vanno coinvolte le istituzioni locali. Bisogna investire in nuove tecnologie che possano consentire il contingentamento dei passeggeri ed evitare sovraffollamenti di autobus o treni e che evitino nel contempo che qualcuno sia lasciato a terra. Non si potrà più muoversi come prima è vero, ma adottando le giuste misure si potrà viaggiare meglio. La Regione deve fare da cabina di regia in questo complicato percorso, il sindacato ed i lavoratori danno la loro disponibilità ma ora soprattutto le aziende dovranno fare la loro parte.

## TRASPORTO PUBBLICO, AVANTI PIANO

Sui problemi del trasporto pubblico locale alla prova della ripartenza della Fase 2 su Collettiva da segnalare il servizio e il video di **Davide Colella**:  
[https://www.collettiva.it/copertine/italia/2020/05/02/video/trasporto\\_publico\\_avanti\\_adagio-14162/](https://www.collettiva.it/copertine/italia/2020/05/02/video/trasporto_publico_avanti_adagio-14162/)

## SARDEGNA. LA FILCAMS CGIL CONTRO LE APERTURE DOMENICALI

“Esprimiamo contrarietà sul nuovo via libera alle aperture domenicali e nei festivi disposto dal presidente Solinas. Così la Filcams Cgil, che da sempre porta avanti una battaglia per garantire il riposo almeno la domenica ai tanti lavoratori del settore. “A maggior ragione nell'emergenza e in vista della fase 2 - ha detto la segretaria regionale **Nella Milazzo** - per la quale il decreto del Governo non ha affatto previsto variazioni”.



segnalazioni dalla stampa e dal web

La Filcams Cgil sottolinea che "da oggi occorrerà essere ancora più responsabili, deve essere chiaro, prima di tutto, che la possibilità di spostarsi da casa per fare la spesa è finalizzata all'acquisto di beni indispensabili, non certo un'occasione di svago, ecco perché non ha alcun senso riaprire la domenica". Oltretutto, la categoria sottolinea che la sperimentazione ha funzionato, "non ci sono stati disagi per i cittadini che, anzi, si sono organizzati nei giorni feriali, a dimostrazione del fatto che non serve a nulla tenere aperti i supermercati la domenica, se non a creare difficoltà ai lavoratori".

Con la nuova ordinanza di Solinas invece, il rischio è che i cittadini cedano alla tentazione di considerare i supermercati come una meta per giustificare ulteriormente le loro uscite: "Questo potrebbe compromettere i sacrifici fatti fin qui, dai lavoratori e dagli stessi cittadini". Da qui l'appello alla Regione: "Riveda la scelta fatta ieri, nel rispetto dei lavoratrici che in questi ultimi due mesi hanno garantito la loro attività, ripristini le chiusure domenicali e nei festivi, ne trarrà beneficio la salute di tutti".

## ANTIFASCISMO

### CGIL GENOVA: NO ALL'INTITOLAZIONE DEL PORTICCIOLO DI NERVI A UN REPUBBLICHINO

La Camera del Lavoro di Genova dice no all'intitolazione del porticciolo di Nervi ad un repubblicano. Abbiamo appreso con stupore e sdegno che all'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Genova di martedì prossimo è prevista la discussione per l'intitolazione del porticciolo di Nervi a Luigi Ferraro, repubblicano e corsaro della decima flottiglia Mas, corpo dell'esercito della Repubblica sociale italiana durante la seconda guerra mondiale.

Una proposta che offende la storia della nostra città Medaglia d'oro al valore militare, a pochi giorni dalle celebrazioni per la festa della Liberazione e in vista del sessantesimo dei fatti del 30 giugno 1960. Una decisione sbagliata ed inopportuna. Una provocazione che non possiamo accettare considerando che nella stessa giornata si discuterà anche il conferimento del Grifo d'oro all'ex partigiano Giordano Bruschi. La Cgil di Genova si opporrà affinché non venga offesa la memoria della nostra città e con essa tutti coloro che hanno lottato per la nostra democrazia.





segnalazioni dalla stampa e dal web

“AIUTA CHI CI AIUTA”. PROSEGUE LA CAMPAGNA NAZIONALE DI CGIL, CISL, UIL PER SOSTENERE IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE

Prosegue – con risultati sempre più importanti – la raccolta fondi per la Protezione Civile lanciata dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil, che già dall’inizio dell’epidemia, hanno deciso, in accordo con il Commissario straordinario per l’emergenza Covid 19 e con la Protezione Civile, atti concreti per aiutare in maniera tangibile chi è in prima linea nell’emergenza coronavirus e testimoniare il sostegno di lavoratori, pensionati e di tutto il sindacato confederale al Sistema Sanitario Nazionale.

È stato aperto un conto corrente bancario – Monte dei Paschi di Siena IBAN IT 50 I 01030 03201 000006666670 intestato a Cgil Cisl Uil emergenza coronavirus, con causale: Aiuta chi ci aiuta – su cui far pervenire le sottoscrizioni di singoli cittadini, lavoratori e pensionati, luoghi di lavoro e leghe dei pensionati.

Il ricavato sarà interamente versato alla Protezione Civile per il potenziamento dei reparti di terapia intensiva e l’acquisto dei dispositivi di protezione individuale.

## APPROFONDIMENTI

LA PANDEMIA DELLA POVERTA'. IL COVID 19 INASPRISCE LE DISEGUAGLIANZE. L'INTERVENTO DI CHIARA SARACENO

Molto interessante su Repubblica il ragionamento della studiosa della società, **Chiara Saraceno**:

Non è vero che siamo tutti uguali di fronte al Covid 19. Non lo siamo rispetto al rischio di contagio, perché alcune professioni e condizioni di vita espongono più alcuni di altri. Riguarda, ovviamente, le professioni sanitarie, ma riguarda anche le commesse, gli addetti alle pulizie delle strade, alla raccolta dei rifiuti, i trasportatori, tutti coloro, con professioni non prestigiose e pagate relativamente poco, che nelle settimane della chiusura hanno continuato a lavorare in "presenza".

Non siamo uguali neppure di fronte all'esperienza del "restiamo in casa", non solo perché qualcuno la casa non ce l'ha, ma anche perché "casa" si declina molto diversamente e per qualcuno significa vivere stretti, talvolta in situazioni



segnalazioni dalla stampa e dal web

precarie. «tare in casa» significa una costrizione insopportabile per il 41% dei bambini e ragazzi che vive in abitazioni sovraffollate, con disagi che spesso si sommano ad altri.

Non siamo uguali neppure di fronte alla perdita di reddito e al rischio di povertà provocati dalla chiusura di gran parte delle attività produttive. Qui le disuguaglianze sono molteplici. I più a rischio sono i giovani, vuoi perché avevano più spesso contratti temporanei o precari, vuoi perché stavano per entrare nel mercato del lavoro quando tutto si è chiuso. Come era già successo con la lunga crisi finanziaria iniziata nel 2008 e non ancora conclusa, sono le generazioni più giovani le più colpite e quelle che porteranno più a lungo le ferite. Sono più a rischio di non rientrare al lavoro le donne degli uomini, perché l'apertura selettiva delle attività produttive riguarda settori a prevalenza maschile e perché la persistente chiusura dei servizi sociali, educativi e delle scuole pone molte lavoratrici di fronte alla antica necessità di decidere tra lavorare fuori casa o rimanere a casa senza stipendio. Ma sono anche più a rischio molte categorie di lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti (a tempo indeterminato) e, tra questi, più quelli nel settore privato che nel pubblico. A più rischio di tutti sono coloro che lavoravano solo nell'economia informale, non per vocazione all'evasione fiscale, ma per mancanza di alternative. Il lockdown, lungi dall'aver ridotto le disuguaglianze, le ha allargate, aggiungendovene di nuove come paradossale, ma non inaspettata, conseguenza di scelte pubbliche per fronteggiare la pandemia.

Il forte aumento della povertà assoluta — quella che comporta l'impossibilità di mettere insieme il pranzo con la cena, di far fronte alle bollette, all'affitto — e le caratteristiche dei "nuovi poveri", evidenziati da osservatori come la Caritas e altri soggetti che in queste settimane hanno cercato di fronteggiarla, mostrano quanto incidano queste molteplici disuguaglianze. Rendono ancora più inaccettabile il ritardo con cui gli aiuti sono programmati e ancora di più resi effettivamente disponibili, la loro frammentazione categoriale che continua a distinguere tra più, meno o affatto "meritevoli" di aiuto, nonostante non vi sia alcuna responsabilità individuale in quanto è accaduto e anzi i singoli sono letteralmente impotenti di fronte alle decisioni prese in nome della sicurezza collettiva. Il vizio tutto italiano di fare graduatorie tra i poveri e di considerarli come persone tendenzialmente inaffidabili, quando non pigre — che ha dato il peggio di sé nel dibattito sul Reddito di cittadinanza — continua a fare danni anche oggi, quando la povertà è chiaramente prodotta da circostanze al di fuori del controllo individuale e per decisione dell'autorità pubblica in nome del bene collettivo. Emerge nel dibattito attorno al Rem, a chi darlo, a come distinguerne i beneficiari da quelli del Reddito di cittadinanza. Ma riguarda anche la puntigliosa distinzione tra chi ha diritto a quale tipo di sostegno, in base non al bisogno, ma alla categoria di appartenenza. Intanto le file alla Caritas e agli altri centri di aiuto si allungano e, insieme alle disuguaglianze,





segnalazioni dalla stampa e dal web

aumenta il malcontento

SULLA PROPOSTA DI ROMANO PRODI DI UN RINNOVATO RUOLO ATTIVO DELLO STATO IN ECONOMIA INTERVIENE OGGI PATUELLI, PRESIDENTE DELL'ABI

L'intervista al presidente **Antonio Patuelli** è firmata da **Oswaldo De Paolini** sul Messaggero (p. 11)

**Presidente Patuelli, che cosa l'ha colpita maggiormente nell'articolo in cui Romano Prodi invita il governo italiano a non perdere la grande opportunità che ci è data - con la ripartenza - per varare una politica industriale degna di questo nome?**

«Fa riflettere quando sottolinea che l'Italia è piena "di progetti già perfezionati e già finanziati che sono fermi perché l'intreccio delle norme e dei permessi ne impedisce la messa in moto". Concordo. Occorre urgentemente semplificare la legislazione ed anche delegificare, che non significa assolutamente economia senza regole, ma con regole meno complicate, con meno "combinati disposti" di leggi e regolamenti».

**Significa un taglio netto delle leggi esistenti?**

«Significa non sommare sempre le nuove leggi alle vecchie: le nuove leggi dovrebbero contenere sempre le abrogazioni e le semplificazioni delle preesistenti. Questo vale non solo per le opere pubbliche, ma per ogni settore produttivo, compreso quello bancario».

**Nel suo articolo, Prodi offre anche l'idea di un capitalismo italiano indebolito, incapace di fronteggiare da solo l'emergenza. E tuttavia ancora in grado di tenere testa alle sfide del mercato. Come si conciliano le due situazioni?**

«Con la crisi economica che il virus ha scatenato, emergono ancor più chiaramente le debolezze ed i limiti del capitalismo italiano, troppo spesso caratterizzato da modesti capitali e dall'economia sommersa, poco trasparente: ora le risorse opache accantonate fungono parzialmente da ammortizzatore sociale, ma non bastano certo e non possono giustificare l'elusione e l'evasione fiscale».

**Condivide la necessità di un massiccio intervento dello Stato in varie**



## **forme?**

«Condivido la necessità di garanzie sociali per i deboli, ma una politica economica assistenziale non basta per rilanciare davvero l'economia produttiva, lo sviluppo e l'occupazione. Occorrono capitali pubblici e privati. Non demonizzo certo i fondi pubblici soprattutto nei settori economici dove lo Stato svolge le funzioni di garante di servizi pubblici e delle libertà di tutti e di ciascuno. Ma occorre attrarre i risparmi privati verso stabili investimenti produttivi, favorendoli fiscalmente».

## **Prestiti agevolati o fondo perduto per ripristinare il crollo dei fatturati aziendali e commerciali?**

«Ambedue. ed inoltre incentivi esgravi fiscali». Quindi, denari pubblici sì ma anche una importante mobilitazione del risparmio privato. Perché ciò avvenga bisogna però offrire condizioni attraenti e soprattutto ricreare un clima di fiducia. «L'Italia può e deve farlo: i risparmi degli italiani sono rilevanti e devono essere assolutamente rispettati, non tassati ulteriormente. Occorrono misure fiscali e condizioni generali perché il risparmio venga liberamente attirato dagli investimenti produttivi per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione».

## **E non servirebbe anche rilanciare l'investimento in titoli del Tesoro? Una politica industriale degna deve poter contare anche su un debito meno esposto agli umori degli investitori internazionali.**

«Ne sono convinto. Anzi, è fondamentale che si riparli di sgravi fiscali se davvero si vogliono riavvicinare i risparmiatori italiani al debito pubblico. Tra l'altro, ciò aiuterebbe a ridurre ulteriormente lo spread, con grande beneficio per i conti pubblici e non solo».

## **Prodi ripone grande fiducia nell'Europa, sebbene con distinguo non marginali sulle modalità con cui si intende rilanciare la crescita.**

«Giudico equilibrate le sue valutazioni sulle prospettive europee. Ho letto il testo integrale del discorso della signora Merkel di qualche giorno fa al Parlamento di Berlino: in esso vi è una nitida determinazione per lo sviluppo dell'Unione. Più in generale, constato positivamente che con la crisi del virus, sono state rimesse in discussione diverse molto rigide norme che incidono sul funzionamento delle banche: è un percorso di revisioni che occorre completare».

## **Nella sua proposta, Prodi ritiene impensabile che i modelli francese e tedesco possano essere applicati sic et simpliciter all'Italia. Non fosse altro che per la maggiore frammentazione del nostro tessuto**



segnalazioni dalla stampa e dal web

**produttivo. E tuttavia ritiene che nella nostra industria ci sia ancora molta forza competitiva. Ne conviene?**

«Assodato che i fondamentali dell'Italia sono tuttora solidi, Prodi ha ragione da vendere. Il nostro Paese dispone di eccellenze che non hanno pari altrove. Ed è dunque giusto continuare a scommettere su di esse. Ma per stimolare una robusta accelerazione dello sviluppo, non basta riprendere le attività economiche con l'ottica antecedente alla crisi: occorre innestare una più forte determinazione nelle strategie economiche che devono essere di stimolo per iniziative straordinarie sociali e produttive, anche con una spinta decisa alla semplificazione delle troppo complicate leggi che frenano lo sviluppo trasparente con quei "lacci e laccioli" che già Guido Carli lamentava»

=====  
=====

Ricevi questo messaggio perché il tuo indirizzo risulta iscritto alla mailing list "Mattinale CGIL". Per rimuoverlo dalla mailing list, rispondi a questa email ([p.andruccioli@cgil.it](mailto:p.andruccioli@cgil.it)) con un messaggio contenente il testo "cancellazione", avendo cura di verificare che l'indirizzo email dal quale rispondi sia l'indirizzo che riceve il Mattinale.

You are subscribed to "Il Mattinale CGIL" mailing list. To unsubscribe, reply to this email ([p.andruccioli@cgil.it](mailto:p.andruccioli@cgil.it)) with the word "remove" in the text body.

=====  
=====